

l'argomento principe — ove non avengano radicali mutamenti nelle funzioni tributarie dello Stato — e deve quindi costituire il precipuo postulato d'ogni savio ed assennato reggitore della cosa pubblica.

Altro soggetto degnissimo di studio per parte dell'universalità dei cittadini, e, in, modo speciale, della Rappresentanza consigliare, è fuori dubbio quello delle Terme. Rialzarne opportunamente il prestigio con procedimenti e metodi indicati ed accetti; creare un ambiente esterno ed interno atto a soddisfare le esigenze degli accorrenti; gareggiare cogli stabilimenti congeneri nell'adozione dei provvedimenti, delle innovazioni e degli adattamenti diretti ad invogliare anche gli esitanti e gli incerti a decidere la preferenza per la nostra terra, già di per sé tanto ridente, ecco il dovere imprescindibile di tutti. *Hic labor hoc opus*. E noi oseremo aggiungere: e senza indugio.

E poichè il pensiero delle miglione alle Terme richiama alla mente la necessità di poter contare su di una buona banda musicale, così noi siamo lieti di constatare i progressi della nostra Banda Cittadina, progressi che son pegno di migliore e più stabile avvenire per essa.

Dobbiamo poi rivolgere il nostro sguardo alla — diremo così per seguir l'uso — Selva di Moirano. Non è qui il caso di discutere se convenga mantenerla in proprietà, o prepararne avvedutamente l'alienazione. Dura cosa per verità dover rinunciare a parte del patrimonio visibile - si tratti pure di trasformazione di capitale; - cosa increscevole anche per rispetto alle tradizioni e memorie! Ma se il ricavo fosse tale da ingenerare un utile effettivo e certo nell'armonica economia del bilancio, è indubitato che tutta la nostra attenzione dovrebbe convergere esclusivamente alla tutela del pubblico interesse. Ad ogni buon fine, a noi preme rilevare come si renda indispensabile un pronto ed efficace temperamento per introdurre nei fabbricati e terreni tutte le volute miglione, e studiare ad un tempo se, anche in vista della non lontana fine di locazione, non si possa raggiungere il duplice scopo di trarne maggior provento immediato, e preparare il terreno per una eventuale proficua cessione previo un razionale ed opportuno riparto dell'estesa proprietà.

E qui ricorre al pensiero nostro l'avviso espresso nella Relazione del Conto circa l'opportunità di redigere un Inventario esatto, per quanto possibile, di tutte le proprietà e debiti del Comune per determinare la vera essenza e consistenza patrimoniale, il che del resto è richiesto per legge, ed è eziandio sostanzialmente utile e giovevole. Vi faremo qui un'applicazione pratica del nostro asserto. Da una distinta redatta testè sulla fede dei documenti compulsati risulterebbe un debito chirografo del Comune per L. 131501,95, e più precisamente per L. 105616,51 figuranti in modo esplicito in Bilancio, e L. 25885,44, non diremo non risultanti, ma per le quali v'è uno stanziamento generico quanto ai corrispondenti interessi. Queste passività importano in media un interesse superiore al 5 0/0. Ai tempi che corrono non vi pare eccessivo? O non sarebbe indicato piut-

tosto di studiare il mezzo opportuno che conduce all'unificazione del debito, colla vista d'ottenere senza dubbio un risparmio annuo d'un bel migliaio di lire? (Continua).

A "Rino,, della "Gazzetta d'Acqui,,

Cielo, che noia!

Anchel'egregio redattore delle *Chiacchiere Estive della Gazzetta d'Acqui* ha voluto dire la sua, sopra le donne che non hanno trovato marito!

Io non ho letto l'articolo, ma sento dire che alle zitelle *Rino* ha dato un appellativo nuovo - *il terzo sesso*.

Va bene: e perchè degli scapoli non ne faremo un quarto?...

Che diranno le povere donne studiate ormai come una scienza, sfogliate petalo a petalo come il fiore in botanica? Esse che anno già abbastanza dei triboli diranno, io spero, evviva gli asini che ci stanno a contemplare nel tramonto della gioventù; scapoli forse la maggior parte, egoisti certo, che per contentare la volubilità loro, scrono la vita in fatui capricci piuttosto che scegliersi una donna compagna.

Sono le ragazze che debbono domandare: mi volete? No. E dunque? Di chi è la colpa? E' di loro stesse o degli uomini?

Quando si è ben detto che la donna è nata per essere moglie e madre, che cosa si è detto? una verità; ma una verità, per dar corso alla quale non c'è che un caso: il caso che capiti un marito per ogni singola donna.

Se costui non si presenta, tant'è che si volesse la terra illuminata dal sole quando c'è nuvolo o nebbia: che si volesse un rosaio, o un palazzo, dove nessuno ha gettato un seme o una pietra!

Le lasci stare codeste ragazze infedeli che... se cercarono con un po' d'arte d'abbracciare l'agricoltore si sentirono dire - civette - se adesso se ne stanno umili si sentono dire - cretine, - ché se qualcuna poi impaziente d'indole, o ardente per natura, commette un malestro, si trova additata, respinta, fulminata dalla severità di coloro stessi che tollerano, anzi fan di cappello alle sposine infedeli.

Le lasci stare!

Loro piuttosto, zerbini, che godono di spendere per amore delle ballerine o delle mogli altrui, o che, per non spendere più di cinque soldi in caramelle, vagheggiano la serva o la lavandaia: loro che per inedia si danno allo scetticismo e più in basso ancora, si facciano una famiglia; diano occasione ad una del *terzo sesso* di far vedere che è del primo sesso invece, e puro sangue, e buona madre e fida compagna. No. Loro accomoda meglio di vagabondeggiare tutta la notte correndo dietro falsi bagliori, spendendo i quattrini, dei quali ne vedono presto il fine senza neppure avere gustata la gioia di un bacio innocente, d'aver sentito attorno al collo un braccio onesto!

Prendere moglie?... Non si può per la spesa. Costa troppo una casa. Al giorno d'oggi le esigenze sono molte, non bastano più quindici, ventimila lire di dote!...

Ma le doti d'una giovane non sono

da preferirsi alla dote! Sciocchi! e versate il portafoglio in grembo al vizio, e avete la camera fetente del muschio speculatore.

Ah signor *Rino*! non scriva più simili corbellerie, adoperi altrimenti l'intelligenza di cui natura l'ha fornito, ma non classifichi e non chiacchieri sopra le zitelle, che rappresentano quasi tutte il sacrificio.

Una lettrice.

BANCA POPOLARE DI ACQUI

Egregio Signor Direttore,

Nell'ultimo numero della *Bollente*, ed in quello della *Gazzetta d'Acqui*, si trattò della umanitaria proposta Scati e delle assennate proposte della Amministrazione della nostra Banca Popolare.

La *Bollente* cortesemente, alla prima proposta, muove il timore che l'accentramento del Comitato di Sconto nel Consiglio di Amministrazione turbi il funzionamento dell'azienda che ha dato risultati superiori ad ogni aspettativa ed accetta, anzi plaude alle proposte tendenti alla beneficenza ed alla previdenza.

Il signor F. D. invece nella *Gazzetta* si oppone a tutte le proposte emettendo apprezzamenti poco benevoli e niente affatto convincenti.

Intervenni anch'io all'Assemblea del 5 aprile u. s., e non solo si prese in considerazione la proposta Scati ma si invitò il Consiglio a presentare in una prossima adunanza straordinaria unitamente ad altre credute opportune nel più breve tempo possibile.

Gli avvisi pubblicati manifestano che il Consiglio in omaggio a tale deliberazione presenta la proposta Scati ed altre che da molti anni si discussero in Assemblea e nel Consiglio; anzi credo nel 1888, una apposita Commissione allestisse un progetto ove trattavasi la distribuzione degli utili ed il concentramento nel Consiglio di Amministrazione delle funzioni del Comitato di Sconto.

I membri del Comitato di Sconto a termine dello Statuto in vigore, senza avere alcuna responsabilità od azione diretta nell'Amministrazione, sono chiamati a funzionare due per volta in unione ad un membro di Amministrazione, cosichè l'amministratore diretto e responsabile è in minoranza.

Per quanto i membri della Commissione di Sconto possano e siano disinteressati ed oculati, tutte le antiche Banche, specie le popolari cooperative, modificarono lo Statuto accentrando le funzioni della Commissione di Sconto nell'Amministrazione.

E ciò provenne da che parecchi Amministratori di Banche cadute, chiamarono i membri del Comitato a rispondere finanziariamente del loro operato, ma questi non solo rifiutarono, ma taluni negarono di partecipare al pagamento di effetti da essi firmati per conto della Banca e pagati dagli Amministratori in proprio come successe in una Banca di nostra conoscenza.

In quanto al decentramento, se torna di somma utilità nelle pubbliche Am-

ministrazioni è dannoso agli Istituti di Credito, da ove il cliente si allontana quando sa di essere discusso dai più e rendere così palese i suoi interessi.

D'altra parte gli Amministratori al corrente degli affari della Banca potranno deliberare giornalmente le domande presentate, e quindi i clienti del contado più facilmente accederanno agli uffici e non saranno obbligati attendere e tornare dopo due, tre e fin quattro giorni sopportando maggiori spese e disagio, perchè attualmente il Comitato si aduna due volte la settimana e, per quanto volenterosi e disinteressati siano i suoi membri, non possono sempre abbandonare le proprie occupazioni per intervenire alle sedute relative.

Il signor F. D. non vuole la Cassa di Previdenza, e senza pensare che lavorando onestamente l'impiegato non può provvedere alla sua vecchiaia, od alla famiglia in caso di morte, asserisce che quelli della Banca non ne hanno bisogno.

Le migliori Banche italiane ed estere provvidero o con Cassa di Previdenza o Cassa Pensione all'avvenire del proprio personale interessandoli nella azienda, specie colla partecipazione agli utili del proprio lavoro. Non occorre certo motivarne l'utilità poichè Stabilimenti industriali e Case di commercio di una certa importanza adottarono l'umanitario sistema.

Pel momento basti citare la rigogliosa Casa E. Ottolenghi, che tutti conosciamo, ove gli impiegati oltre ricevere stipendi più alti di quelli della Banca, percepiscono l'uno per cento sulla vendita, (notate sulla vendita vale a dire più del dieci per cento sugli utili), concorrono alla formazione di un fondo individuale colla ritenuta del 5 p. 0/0 raddoppiato dalla Ditta, più gli interessi del 6 p. 0/0 ed inoltre la Ditta li assicura in caso di morte per L. 5000.

Naturalmente alle istituzioni con durata limitata non è facile promettere pensioni, ma qualunque azienda può formare Casse di Previdenza.

Non occorre rilevare l'utilità della Cassa Nazionale (pensioni alla vecchiaia) ove il denaro versato dall'operaio frutta indubbiamente il cento per uno.

Però nello statuto sarà difficile stabilire una percentuale da prelevarsi dagli utili a favore della beneficenza od altre opere di pubblica utilità, poichè il codice commerciale lo vieta in modo assoluto, ma altre Banche c'insegnano che gli azionisti lasciano una percentuale degli utili a favore dell'amministrazione a tale scopo.

Infine il signor F. D. vorrebbe che gli utili destinati alla beneficenza ed alla previdenza si rivolgessero allo sventramento della Pisterna ed alla costruzione delle case operaie, dimenticando la costruzione della strada tramviaria Acqui-Cortemilia accennata appunto nell'adunanza da lui citata; senza considerare che tanto per l'una quanto per l'altra bisogna, occorrono molte decine di migliaia di lire che certo gli utili accennati non possono servire all'opera, ma nemmeno la Banca potrebbe trovarsi in grado di provvedere i relativi fondi senza immobilizzare capitali che potrebbero occorrere in caso di un falso allarme od in un panico prodotto come successe parecchie volte quando fallirono Banche delle vicine città. (Segue la firma.)